

23 APR
2012
Ore 15:08

Oro, -26% il fatturato previsto: Arezzo gelata dal rapporto Unioncamere



Un presente molto difficile e un futuro scuro. Complice anche il rallentamento dell'economia internazionale e la nuova fase recessiva che, nella seconda parte del 2011, ha caratterizzato l'economia italiana, per le imprese artigiane toscane, il bilancio del 2011 è ancora una volta negativo, con notevoli contrazioni di fatturato (-10,2% in media, passando dal -6,5% del manifatturiero al -8,7% dei servizi al -15,6% dell'edilizia).

L'unica eccezione è la pelletteria (+0,8%), mentre perdono terreno il complesso del sistema moda (-4,8%, punta negativa

nella maglieria con -11,4%), la metalmeccanica (-5,2%, la cantieristica cala del 9,7%) e il lapideo (-11,0%). La pessima notizia per Arezzo è che l'oro è nell'occhio del ciclone con una contrazione dell'11,5%. Questo quanto emerge dal rapporto "La congiuntura dell'artigianato in Toscana. Consuntivo anno 2011 - Previsioni 1° semestre 2012" elaborato dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana.

Previsioni Fosche, molto fosche le previsioni. Al ciclo congiunturale "ostile" si associa un clima di aspettative imprenditoriali che torna a guardare con prudenza e preoccupazione al prossimo futuro. Il primo semestre 2012 è atteso fortemente negativo, anche a causa delle difficoltà della gestione della liquidità e delle restrittive condizioni di accesso al credito. Le stime riferite al primo semestre del 2012 "non aprono scenari positivi o di ripresa per l'artigianato - recita il report - anche per la prima parte dell'anno in corso va a delinearsi un quadro denso di difficoltà, che dura peraltro ormai da alcuni anni. Osservando i dati sulle stime dell'andamento del fatturato, si nota infatti che la quota di imprese artigiane toscane che prevedono una contrazione del volume d'affari supera le previsioni d'aumento di 31 punti percentuali". Per l'esattezza 30,8% con un crollo del numero di lavoratori del 7,2%. E guardando il settore che storicamente contraddistingue Arezzo, quello orafa, il quadro non migliora: le previsioni parlano di un fatturato giù del 25,8% e un -4% nelle assunzioni.

Il fatturato a picco Tornando ai dati del 2011, solo il 7,2% delle imprese artigiane regionali presenta incrementi di fatturato, a fronte del 18,7% del 2010. Da sottolineare però alcune differenziazioni: le aziende esportatrici vanno meglio di quelle non esportatrici; la contrazione del volume d'affari colpisce di più le imprese di minori dimensioni (fatturato -14,8% per quelle fino a tre addetti) rispetto a quelle più strutturate (nel settore manifatturiero e nei servizi le imprese artigiane con oltre dieci addetti si stabilizzano a -0,1%). A livello territoriale, chiudono in negativo tutte le province: si va dal -7,0% di Massa-Carrara e dal -8,6% di Livorno per arrivare fino al -14,1% di Grosseto ed al -14,3% di Pistoia. Escluse Livorno e Massa-Carrara, per tutte le province toscane il 2011 risulta ben peggiore del già non brillante 2010. Le conseguenze delle riduzioni di fatturato sono pesanti sia sul sistema delle imprese che sui livelli occupazionali: nel 2011, per il terzo anno consecutivo, le cessazioni di impresa hanno superato le iscrizioni di 447 unità e il tessuto imprenditoriale artigiano perde lo 0,4%; gli organici aziendali si sono ridotti di circa 3 mila addetti nel 2011 (-1,3%) e del 6,8% negli ultimi tre anni, con una punta del -11,8% nell'edilizia.

Investimenti Anche le forme dell'occupazione cambiano: la crisi determina un incremento delle forme flessibili e la riduzione delle forme contrattuali a tempo pieno. Infine nel 2011 peggiorano, ma non potrebbe essere altrimenti, anche la propensione all'investimento e il clima delle aspettative imprenditoriali. La quota di imprese che hanno aumentato i propri investimenti è infatti passata dal 17,0% del 2010 al 5,9% del 2011, peggiorando anche rispetto al minimo storico registrato nel pieno della recessione derivante dalla passata crisi finanziaria (10,4% nel 2009).